

MASTROMAURO, GIOVANELLI, VICO, RUBINATO, ROSATO, GARAVINI, PIZZETTI, FEDERICO TESTA, DE PASQUALE, BRAGA, SIRAGUSA, CONCIA, CECCUZZI e MOTTA. - Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dello sviluppo economico. - Per sapere - premesso che:

molte imprese italiane, in particolare le piccole-medie imprese, versano in una situazione di grave crisi e rischiano il fallimento anche a causa dei ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni;

secondo stime di ABI-Confindustria la pubblica amministrazione è debitrice nei confronti delle imprese per una cifra pari a 60 miliardi di euro, mentre Confcooperative estende il calcolo a tutti i tipi di forniture e a tutte le amministrazioni pubbliche compresi comuni e province,

facendo ammontare la cifra del credito dovuto alle imprese a 200 miliardi di euro;

in Italia i ritardi medi di pagamento superano i 200 giorni, in netta crescita rispetto ai 150 giorni di attesa stimati alla fine del 2007; il nostro Paese rappresenta altresì il fanalino di coda dell'Europa, essendo stato superato dalla Spagna (153 giorni), dal Portogallo (141 giorni) e dalla Grecia (155 giorni); a differenza di Francia, Regno Unito e Germania dove rispettivamente i giorni lavorativi in media per effettuare i pagamenti ai propri fornitori sono 65, 48, 36;

il piano europeo di ripresa economica indica, tra le dieci azioni prioritarie per contrastare la crisi, l'accelerazione del rimborso dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti delle amministrazioni pubbliche; il pagamento delle fatture alle piccole e medie imprese per forniture e servizi entro un mese e l'adozione di interventi per il rimborso dei crediti arretrati dovuti da enti pubblici entro il 31 dicembre 2011;

il 21 ottobre 2010 è stata approvata la direttiva europea sui ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione a favore delle imprese private, fissando il limite in 30 giorni che possono essere estesi a 60 principalmente nel caso degli enti pubblici del settore sanitario;

il mancato rispetto di questi impegni farà scattare una penale di almeno l'8 per cento relativa agli interessi, cui verrebbe aggiunta una somma per coprire i costi di recupero del credito sempre a carico del debitore troppo lento;

a titolo di esempio, un imprenditore di Andria ha rischiato il fallimento a causa di un ritardo di pagamento dello Iacp per lavori regolarmente appaltati e regolarmente eseguiti. L'Istituto, secondo l'imprenditore, possedeva le risorse finanziarie per onorare il debito, ma non poteva eseguire il pagamento perché violava il patto di stabilità -:

quali iniziative, i Ministri intendano assumere al fine di risolvere il problema del forte ritardo dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese e al fine di evitare la bancarotta di migliaia di piccole e medie imprese, già colpite dalla recessione economica;

quali iniziative intendano assumere per non incorrere nelle pesanti sanzioni che l'Italia dovrà pagare qualora non si dovesse adeguare alla recente direttiva europea in materia.

(4-09240)